

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

165° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FRANZA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, e nuove norme in materia di produzione e commercializzazione delle paste alimentari» (1706-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 7
ALIVERTI (DC)	5
BASTIANINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	4, 6
CARDINALE (Com.-PDS)	4, 6
MANCIA, relatore alla Commissione	5
MONTINARO (Com.-PDS)	3, 4, 5
PEZZULLO (PSI)	2, 4, 6

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, e nuove norme in materia di produzione e commercializzazione delle paste alimentari» (1706-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, e nuove norme in materia di produzione e commercializzazione delle paste alimentari», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione del provvedimento in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana.

PEZZULLO. Signor Presidente, la relazione del senatore Mancia è stata piuttosto esauriente e ben completata dall'intervento di questa mattina del collega Lops, che ha toccato, anche dal punto di vista tecnico, i vari aspetti delle modifiche apportate dalla Camera al nostro disegno di legge.

In effetti, esiste un problema di fondo rappresentato dal fatto che quando è stato deciso da questa Commissione di prevedere un marchio di identificazione, lo scopo principale era quello di distinguere la pasta italiana da quella proveniente da altri paesi. Ciò in conseguenza della nota sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee che ha consentito la libera circolazione di paste anche di grano tenero. Quindi questo marchio di identificazione tendeva a distinguere il nostro prodotto da quello estero.

L'introduzione da parte della Commissione agricoltura della Camera dei deputati di un marchio di qualità ha modificato completamente l'impostazione della nostra scelta. Il marchio di identificazione aveva lo scopo di distinguere i prodotti; il marchio di qualità, al contrario, lo si richiede per prodotti simili e quindi non avrebbe neppure una validità tecnica. Per giunta, in base a sentenze già emanate dalla Corte di giustizia, esso è stato dichiarato illegittimo e pertanto è inutile portare avanti un simile discorso.

Con ciò non voglio dire che sarebbe possibile accettare un marchio di identificazione, il quale solleva anch'esso alcuni dubbi sotto l'aspetto della distinzione del prodotto nazionale rispetto a quelli di altri paesi della Comunità, tant'è vero che quando abbiamo ricevuto i rappresentanti del settore essi hanno insistito sulla creazione di un marchio volontario cui dare la possibilità di aderire o meno.

Escludo quindi la possibilità di passare da un marchio di identificazione ad un marchio di qualità; tuttavia ho forti perplessità sulla possibilità che il marchio di identificazione possa essere accolto

dalla giurisprudenza comunitaria, giacchè, come ho detto, vi sono sentenze contrarie.

In questa sede poi, avevamo previsto una tolleranza del 3 per cento per la presenza di grano tenero nelle paste di grano duro, limite ritenuto accettabile dalla Comunità, la quale consente la presenza di grano tenero fino al 6-7 per cento. Sopprimere tale limite massimo di tolleranza, come ha fatto la Camera dei deputati, è pericoloso, giacchè vi sono state diverse sentenze di condanna sulla base di una presenza di solo 2-3 per cento di grano tenero. Va sottolineato, al riguardo, che nel grano esiste quasi sempre una tale percentuale di grano tenero e quindi, di conseguenza, una tale quantità dovrebbe essere tollerata anche nella pasta.

La Commissione agricoltura della Camera dei deputati, inoltre, ha previsto l'istituzione di un fondo destinato ad interventi volti a favorire la ricerca di sementi di migliore qualità del grano duro. In tal modo, però, si gravano i produttori di pasta di grano duro di una tassa, che li pone in condizioni assai difficili nei confronti degli altri paesi del Mercato comune, i quali non sono soggetti a questa tassa. Si determinerebbe, quindi, una disparità concorrenziale che non dobbiamo permettere.

In conclusione, ritengo opportuno modificare il presente testo, anche correndo il rischio che la Camera non riesca ad approvarlo in tempo utile. La proposta del senatore Lops di approvare ugualmente il provvedimento, chiedendo al Governo una successiva modifica mi sembra eccessiva ed utopistica. Infatti, una volta approvata una legge, che riteniamo in partenza non giusta, difficilmente questa potrà essere modificata dal Governo nella prossima legislatura, essendo stata approvata soltanto alcuni mesi prima.

In conclusione, il mio orientamento resta quello di una modifica del testo in discussione.

MONTINARO. Non ho le conoscenze specifiche per poter disquisire sulla congruità della adozione, per l'identificazione del prodotto, di un marchio di qualità. Tuttavia, seguendo una logica elementare ma stringente, perchè un prodotto di migliore qualità, quello italiano, venga difeso è lapalissiano che ciò deve avvenire proprio in virtù della sua qualità.

I prodotti stranieri hanno una qualità nettamente inferiore, poichè sono di grano tenero. Difendere il nostro prodotto mi sembra non solo utile per l'industria italiana ma anche per i produttori di grano duro del nostro paese e per gli interessi più generali dei fruitori. L'adozione di un marchio di qualità del prodotto mi sembra sufficiente a definire la funzione che affidiamo alla legge.

Il secondo elemento, ancor più stringente, è il rischio reale che questa legge non arrivi al varo definitivo. Su questo il senatore Lops è molto ottimista, quando pensa che il Governo potrebbe poi rivedere il provvedimento. Per non essere ottimisti inguaribili, occorre decidere subito sulle modifiche introdotte alla Camera, che del resto non stravolgono il testo in esame.

Vi è una necessità oggettiva per le esigenze alimentari che sia approvata questa normativa e, come prima dicevo, ci sono gli interessi

forti dei produttori di grano duro e degli stessi fruitori. Senz'altro si potranno apportare dei miglioramenti ma in un momento successivo, perchè il rischio più serio al momento mi sembra quello che il provvedimento non sia approvato. Sarei perciò dell'avviso che si decida subito questa sera, o al più tardi domani mattina.

PEZZULLO. Vorrei fornire un chiarimento al senatore Montinaro. Lei ha affermato che s'intende difendere, con questo marchio, la pasta italiana da quella degli altri paesi. Vorrei però precisare che all'estero vi è una legge per cui si produce anche pasta di solo grano duro. La Francia ha in materia la nostra stessa legislazione, per cui non possiamo difendere la nostra da tutte le paste dei paesi del Mercato comune.

Ecco perchè la Corte di giustizia di Bruxelles proibisce un marchio di qualità: questo marchio identificerebbe la sola pasta italiana, mentre in realtà anche in Francia la pasta viene prodotta secondo le medesime regole.

MONTINARO. A me pare che la qualità del nostro prodotto e di quello francese non siano commisurabili anche per il numero di industrie in questo settore che esiste nel nostro paese, e quindi per la varietà del prodotto offerto.

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, raccomando l'approvazione di questo provvedimento. Il lavoro di questo ramo del Parlamento è stato molto intenso ed incisivo, e non posso che esprimere apprezzamento al riguardo.

Non vorrei allora che al fine di perseguire il meglio si restasse in una situazione di *deregulation* nel settore del marchio di qualità. Certo, alcune modifiche possono essere ragionevoli e occorre valutarle; quanto all'ordine del giorno che si intende presentare, non credo possa essere molto utile.

CARDINALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senatori Lops e Montinaro hanno già espresso alcune considerazioni che condivido pienamente. La posizione del Gruppo del PDS su questo provvedimento è molto chiara: siamo favorevoli ad approvare stasera, se possibile, questo disegno di legge.

Esso sicuramente non risolve *in toto* il problema della necessaria difesa del prodotto italiano di qualità, come la pasta di grano duro.

Tuttavia, come già si è fatto altre volte, potremmo integrare le norme del testo legislativo con un ordine del giorno in cui si impegna il Governo ad emanare una direttiva in proposito, per correggere o per migliorare alcuni punti del testo.

Se questo non fosse possibile, si può ragionevolmente ipotizzare che il testo sarà corretto nella prossima legislatura. Non possiamo infatti lasciare sospeso questo provvedimento così importante; sappiamo peraltro che se il disegno di legge in esame sarà anche solo in parte modificato non vi sarà il tempo necessario per approvarlo in questa legislatura.

Stamane il relatore ha proposto di verificare in via informale e nei tempi più rapidi la possibilità effettiva di giungere ad un accordo per approvare il provvedimento.

Occorre riconoscere che la produzione di grano duro ha una determinata qualità, differente e superiore rispetto a quella di grano tenero, per cui è necessario che tale differenza sia stabilita e identificata. L'obiettivo finale è quello di arrivare a una sorta di denominazione di origine controllata anche per questo tipo di produzione.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Nella relazione che ho svolto questa mattina sottolineavo l'urgenza cui ci troviamo di fronte. Al tempo stesso, vi sono perplessità circa le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Deve essere chiaro che modificare il testo per rinviarlo alla Camera dei deputati vorrebbe dire non permettere al provvedimento di concludere il proprio *iter*; d'altronde approvare quest'oggi il testo potrebbe sembrare non assumere precise responsabilità.

Mi associo, pertanto, alla proposta del senatore Aliverti di rinviare l'approvazione del provvedimento. Ci troviamo di fronte ad un bivio (e mi rivolgo in particolare al collega Pezzullo): o approvare una normativa che in fondo dà un segnale positivo ai produttori seri, ai consumatori e a coloro che hanno fornito un contributo per la crescita di questo prodotto italiano; o lasciare un mercato libero senza un minimo di controllo, senza una normativa di legge che da tempo gli stessi produttori chiedono.

Una pausa di riflessione è pertanto opportuna. Del resto vogliamo giungere ad approvare una legge dello Stato con il consenso e l'assenso non soltanto del Governo, ma anche delle stesse associazioni di categoria interessate.

ALIVERTI. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione sia le considerazioni fatte questa mattina sia quelle svolte nel pomeriggio. Restava in me la perplessità circa l'opportunità di approvare il provvedimento nel testo trasmessoci dalla Camera. Tuttavia, avendo acquisito 11 parere del Governo, avendo ascoltato l'orientamento dell'opposizione favorevole all'approvazione e tenuto altresì presente il fatto che questa mattina il senatore Mancina ha proposto in sede di relazione una pausa di riflessione e di approfondimento su eventuali modifiche da apportare al testo, mi domando se sia indispensabile, come testè proposto dal senatore Cardinale, approvare il disegno di legge quest'oggi o se non sia più opportuno differire ad una successiva seduta la votazione per consentire in questo lasso di tempo di sciogliere alcuni dubbi.

La mia proposta, quindi, è di iscrivere il provvedimento all'ordine del giorno della seduta di domani mattina o comunque nella prossima settimana, in modo da poter approvare con convinzione l'articolato.

MONTINARO. Mi sembra che perdere del tempo sia inutile e pericoloso. Colgo tuttavia la preoccupazione del relatore che teme, come noi, un rinvio *sine die*.

CARDINALE. Desidero ricordare che questo provvedimento era all'ordine del giorno della nostra Commissione già prima di Natale, quindi abbiamo avuto tutto il tempo per apportare eventuali modifiche.

Noi non possiamo contrastare le decisioni della maggioranza, però voglio far rimarcare il rischio che il disegno di legge non venga approvato in tempi utili. Mi sembra che per chiarire gli aspetti meno convincenti, quale quello del limite di tolleranza del 3 per cento, possa essere sufficiente un ordine del giorno.

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La preghiera che il Governo rivolge è quella di non pensare di eludere i problemi attraverso ordini del giorno, giacchè proprio sulla base di recenti esperienze mi sono reso conto che essi sono strumenti inefficaci rispetto al contenuto letterale della norma ed offrono il fianco ad interpretazioni divaricate che mettono in grandissima difficoltà chi ha la responsabilità attuativa della norma.

Sul limite di tolleranza del 3 per cento vi è stato alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati un fermo orientamento per la soppressione del relativo articolo. Se tale problema deve essere affrontato lo deve essere in termini di norma e non attraverso un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ritengo anch'io opportuno un breve rinvio, che d'altronde milita a favore di un'approvazione del testo così come trasmessoci dalla Camera.

PEZZULLO. La parte più importante di questo disegno di legge è rappresentato dalle modifiche alle legge n. 586. L'inserimento del marchio di qualità nell'ambito della Comunità rappresenta in realtà una parte marginale del testo in esame.

Aver eliminato, invece, il limite massimo del 3 per cento per la presenza di grano tenero nel grano duro è a mio avviso molto grave, perchè consente al magistrato, anzi lo obbliga (in quanto il giudice può anche non conoscere tutto il dibattito che si è svolto in materia) a condannare per frode il produttore, che si trova in questa situazione.

PRESIDENTE. Senatore Pezzullo, a mio avviso la sua preoccupazione non ha motivo di essere perchè stabiliamo in un testo legislativo solo che non è prevista più la percentuale del 3 per cento, per cui il magistrato penale non può, in base a questa norma, condannare il produttore.

PEZZULLO. Quel limite del 3 per cento stabilito dal Senato e poi eliminato dalla Commissione della Camera dei deputati andava a vantaggio del produttore. In base al testo attuale, il magistrato, se nella semola e nella pasta di grano duro viene riscontrata la presenza anche dell'un per cento di grano tenero, può condannare, come ho già detto, il produttore per frode. La modifica operata dalla Camera mette perciò i produttori in gravi difficoltà, e costringe di fatto il giudice ad assumere una determinata decisione. La decisione della Camera dei deputati è per

questo molto pericolosa, ed anche l'ordine del giorno che è stato suggerito da diversi senatori non risolve in realtà il problema.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, non facendosi osservazioni il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT SSA MARISA NUDDA